



Del castello di Lubenizze sull'isola di Cherso con particolare riferimento a un'investitura veneziana del 1793

Slaven Bertoša

Università Juraj Dobrila di Pola

Facoltà di lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia

CDU 336.211+94(497.5Lubenizze)“1793”

Sintesi, Dicembre 2020

RIASSUNTO

La prima parte dell'articolo è dedicata alla presentazione di alcuni dettagli geografici e storici sulla cittadina di Lubenizze sull'isola di Cherso, come la sua peculiare ubicazione, l'origine del nome, l'andamento del numero di abitanti e le attrattive culturali e storiche. In seguito è analizzato un documento della fine del Settecento, scoperto recentemente nel fondo dei messaggi urgenti al Senato dell'Archivio di Stato di Venezia, comparto *Deputati e aggiunti alla provvision del Denaro pubblico*, dove sono presenti numerose relazioni riguardanti tutte le situazioni legate alla spesa finanziaria. Il suddetto organismo, prima del pagamento finale del denaro, era invitato a dare il proprio parere e approvazione. Sebbene relativamente piccola per numero di abitanti, Lubenizze era stata uno degli insediamenti più importanti dell'isola ed anche sede dell'omonimo comune. Come la restante popolazione chersina, la popolazione di Lubenizze era molto povera e, pertanto, si rivolse alle autorità veneziane affinché le consentissero di continuare a utilizzare l'appezzamento di terreno nella vicina località di San Marco molto importante dal punto di vista economico. Su raccomandazione del Magistrato dei deputati e degli aggiunti per la provvision del denaro pubblico, il Senato approvò la richiesta.

PAROLE CHIAVE

Lubenizze, Isola di Cherso, investitura, XVIII secolo

ABSTRACT

The first part of the article is dedicated to the presentation of some geographic and historical details about the town of Lubenice on the island of Cres, such as its particular location, the origin of its name, its population trends and cultural and historical landmarks. The next section analyses a document from the late eighteenth century recently discovered at the archive of urgent messages to the Senate of the State Archives of Venice, the department of *Deputati e aggiunti alla provvision del Denaro pubblico* which holds numerous reports on all financial matters. Prior to the final cash payment, the said authority was asked for its opinion and approval. Though relatively small in terms of the number of inhabitants, Lubenice was one of the most important settlements on the island and the centre of the municipality of the same name. Much like the rest of the population of Cres, the population of Lubenice was very poor and thus it turned to the Venetian authorities in order to be granted permission to continue using the plot of land in the nearby territory of Sveti Marko, very important from the economic point of view. On the recommendation of the Magistrate of Deputies and members responsible for the provision of public funding, the Senate approved the request.

KEYWORDS

Lubenice, Cres Island, investiture, eighteenth century

UBICAZIONE E CARATTERISTICHE STORICO-GEOGRAFICHE DEL CASTELLO DI LUBENIZZE

Ubicata nella parte occidentale dell'isola di Cherso chiamata Gerbin, su uno stretto crinale allungato (una vetta naturalmente protetta)¹ sul bordo di una ripida pendice di roccia a picco sul mare (378 m), Lubenizze è l'insediamento più alto dell'isola di Cherso². Il suo nome non è collegato, come i poco informati potrebbero a prima vista pensare, al noto frutto (lubenica = anguria, n.d.t.), bensì al fatto che nel luogo dove sorge gli inverni sono rigidi e freddi e i venti provenienti da tutte le direzioni violenti e sgradevoli³. Pertanto il nome romano di *Hibernicia/Hibernitia* (lat. *hibernus* = invernale, freddo)⁴ era indubbiamente molto giustificato, come confermato anche dalle ricerche del linguista Petar Skok⁵. Meno probabile è l'ipotesi relativa alla coppia d'innamorati che avrebbe trovato rifugio in questo luogo scappando da Vodisca. In effetti, la leggenda narra dei ladri che un giorno derubarono un giovane e una giovane che vivevano a Vodisca, i quali furono portati nella vicina insenatura di Žanja dove li lasciarono legati; i due giovani, una volta partiti i briganti, riuscirono a liberarsi e si trasferirono a Lubenizze, che da loro ricevette il nome di Ljubljence (ljubljen = amato n.d.t). Esistono anche altre varianti della storia dei due innamorati⁶.

La vista panoramica su Lubenizze è più impressionante dalla strada d'accesso verso Zibicina, cioè dall'altura di Vrh sela (403 m), a nord-est di Lubenizze; a sud-est, invece, si trova la boscosa collina di Chelm (483 m), il picco più alto di questa parte dell'isola⁷.

1 A. MOHORVIČIĆ, *Analiza razvoja urbanističke strukture naselja na otocima zapadnog Kvarnera [Analisi dello sviluppo della struttura urbana degli insediamenti sulle isole del Quarnero occidentale]*, in "Ljetopis JAZU", vol. 61, Zagabria, 1956, p. 466.

2 Sull'isola di Cherso e su Lubenizze esiste oggi una letteratura abbastanza ampia (libri, articoli scientifici e specializzati, opuscoli, prospetti, mappe...). Faccio notare che in questa sede sono state selezionate solo le edizioni più importanti, perché la parte principale dell'articolo riguarda comunque l'analisi del documento d'archivio e non la storia dell'abitato.

3 Secondo i dati disponibili, la quantità annuale di precipitazioni è di 889 mm (N. STRAŽIČIĆ, *Otok Cres. Prilog poznavanju geografije naših otoka [Isola di Cherso. Contributo alla conoscenza della geografia delle nostre isole]*, in "Otočki ljetopis Cres-Lošinj", vol. 4, Lussinpiccolo, 1981, p. 60).

4 M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *Put po Gerbinu: tragom vremena [Viaggio attraverso Gerbin: sulle tracce del tempo]*, Cherso, 2017, p. 15.

5 In base a N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 118.

6 http://www.tzg-cres.hr/o_cresu/Mjesta/Lubenice, data di accesso 29 dicembre 2020.

7 Su Lubenizze cfr. pure J. ŠČEDROV DLAČIĆ, *Cres i Lošinj: vodič za znalce [Cherso e Lussino: guida per intenditori]*, Cherso 2016, pp. 77-79 e 82.



Fig. 1- Panorama di Lubenizze dalla strada d'accesso verso Zibicina

A ovest di Chelm, sul ripido versante settentrionale di una più ampia valle torrentizia, sopra la baia Veli žal a sud di Lubenizze, si trova il vecchio villaggio di Vodisca, oggi in rovina, abbandonato nel XVIII secolo. Nelle immediate vicinanze dei ruderi oggi esiste una piccola sorgente d'acqua che evidentemente aveva influenzato la decisione dei primi abitanti di costruire le proprie case in questo luogo, a prima vista poco accessibile, distante da Lubenizze circa quaranta minuti di cammino. Vodisca è menzionata per l'ultima volta nelle fonti nel 1747, quando vi abitavano cinque abitanti "dalla comunione". Secondo la tradizione l'abitato fu abbandonato a causa degli attacchi dei pirati, cosicché, l'ultima famiglia rimasta, si trasferì a Lubenizze dove i loro discendenti per molto tempo portarono il soprannome di Vodiškari⁸. Le antiche vie d'accesso alla cittadina andavano dalla direzione di

⁸ S. BERTOŠA, *Padova i Vodiska – davno napuštena creska sela* "[Padova e Vodisca – villaggi chersini abbandonati da tempo], in "Franina i Jurina-istarski kalendar za 2018. godinu", a. XCVI, libro 64, Racizze, 2017, pp. 119-120.



Foto 2- La porta d'accesso settentrionale



Foto 3- Ruederi della frazione di Vodisca

Podolli, Vallon (attraverso Zibicina) e Pernata: anche oggi un sentiero porta fino a Zibicina e Pernata, mentre una stretta strada conduce fino a Podolli e più avanti fino all'incrocio verso Vallon.

In base ai dati che abbiamo per il 1948 e per il 1975 nel comune catastale di Lubenizze le superfici arative erano scese da sessantasei a trentanove ettari, mentre i vigneti da quindici a quattordici. Le aree di pascolo invece erano aumentate da 492 a 554 ettari, i boschi da 459 a 471 e i terreni improduttivi da 397 a 531 ettari⁹. Questi dati indicano un progressivo declino dell'agricoltura e della viticoltura a favore dell'aumento dei pascoli e del suolo improduttivo.

L'energia elettrica Lubenizze l'ha ricevuta nel 1969 (tra gli ultimi abitanti sull'isola)¹⁰, mentre l'acqua dell'acquedotto chersino nel 2001 (allora è stata collocata la fonte pubblica nei pressi del pozzo sulla piazza, cosicché l'accesso all'acqua è diventato disponibile praticamente a tutti)¹¹. Il ramo stradale Podolli-Lubenizze è stato costruito nel 1962 e asfaltato nel 1980¹².

ATTRAVERSO IL PASSATO: TEMI SCELTI

Sullo stretto crinale dove sorge Lubenizze si trovava un compatto insediamento a castelliere, quindi si può parlare di continuità d'insediamento plurimillenaria in questo luogo strategicamente molto importante. In effetti, già l'architetto Andre Mohorovičić (Križevci, 1913-Zagabria, 2002) aveva affermato che tracce del bastione di pietre a secco di epoca preistorica si possono intravedere nelle fondamenta delle mura odierne¹³. Di forma ovale, Lubenizze è praticamente inaccessibile dal versante marino a causa dell'elevata pendenza, mentre dal lato orientale del paese vi erano un tempo le mura di cinta i cui resti sono ancor oggi visibili e due porte d'ingresso, una sulla parte nord e l'altra su quella sudorientale. La piazza del paese si trova sul lato sud, cioè all'ingresso nell'abitato, tra la chiesa parrocchiale e il campanile da essa separato, accanto alla porta meridionale della città.

⁹ N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 243.

¹⁰ Ivi, p. 263; M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, p. 28.

¹¹ Per queste informazioni ringrazio i dipendenti della municipalizzata *Vodoopskrba i odvodnja Cres Lošinj d. o. o.* Danijela Ilisić, dipl. oec. e Patris Salković, dipl. ing.; Marijana Dlačić, prof. di storia e storia dell'arte del Museo di Lussino, come pure Giovanna Jerolimić, mag. educ. ital. et hist.

¹² N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 265.

¹³ A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, p. 467.

Sulla piazza si trova la cisterna pubblica (pozzo)¹⁴.

Il professore italiano di geografia e ricercatore Lamberto Pozzo-Balbi riteneva che l'insediamento liburnico era situato sul colle adiacente di Vrh sela (403 m) e che quello attuale era stato fondato in epoca romana¹⁵. Tuttavia, sulla collina di Vrh sela esiste soltanto un cumulo e non un castelliere, quindi è più verosimile che il castelliere preistorico si trovasse nell'ubicazione odierna di Lubenizze¹⁶. L'insediamento, vecchio quattromila anni, si è mantenuto con continuità fino a oggi nella stessa limitatissima area, dove sono stati ritrovati reperti romani quali gioielli, monete, epigrafi e frammenti architettonici¹⁷. Allora il nome della città era *Hibernitia* ed era uno dei quattro abitati più importanti dell'isola.

Lubenizze è formata da due strade longitudinali collegate tra loro da passaggi trasversali più piccoli¹⁸. Le strade e i passaggi, stretti e tortuosi, sono privi di pavimentazione e si adattano alle condizioni del terreno. Le case di pietra sono alte¹⁹. Come rilevato dal prof. dott. sc. Nikola Stražičić nella sua monografia su Cherso, che anche oggi – nonostante le numerose nuove edizioni – rimane un'opera fondamentale per tutti gli insediamenti insulari, Lubenizze è un abitato con elementi di struttura urbana ma con economia rurale, che sorge in una delle località più insolite della nostra costa; esso è anche un ottimo punto panoramico di controllo della via navigabile attraverso il Quarnero²⁰. Al di fuori del compresso centro storico c'è solo l'edificio scolastico sul lato nord e due case più recenti su quello sud. La posizione molto isolata, la distanza dal mare e la mancanza di un buon porto, assieme a un'avara base naturale, non ha permesso agli abitanti del paese di progredire quando gli altri insediamenti sull'isola prosperavano²¹. Nel Medioevo Lubenizze, con Cherso, Oszero e Caisole, era uno dei quattro comuni isolani; i veneziani abolirono il comune nel 1484, annettendolo alla città di Cherso²².

Gli abitanti di Lubenizze osservano il mare ogni giorno, ma non sono mai

¹⁴ N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 298; M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, pp. 16-17.

¹⁵ Lamberto Pozzo BALBI, *L'Isola di Cherso*, Roma 1934, p. 111.

¹⁶ Nikola STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 118.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ivi*, p. 298.

¹⁹ M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, pp. 17-20 e 27-28.

²⁰ Nikola STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 298.

²¹ *Ivi*, p. 298.

²² *Ivi*, p. 125; M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, p. 13.

stati troppo collegati a esso, dal momento che a oggi non è stato costruito neppure un riparo sicuro per le barche. In realtà, durante l'amministrazione austriaca c'era stato un piano per costruire un porto sotto la città in modo da collegare lo scoglio Hrid con la costa, una circostanza che avrebbe creato un riparo sicuro dai venti da sud e sudovest, ma non fu mai realizzato. Essendo l'insenatura Luka completamente aperta, bisognava trascinare le barche da pesca a terra²³. In effetti, all'inizio del Novecento gli abitanti di Lubenizze avevano alcune piccole barche per la pesca delle sardelle e nel periodo tra le due guerre anche due grandi reti da circuizione, però come riparo per le loro imbarcazioni usavano la lontana Vela draga di Grabrovica. Ad ogni modo, le principali fonti di sostentamento per gli abitanti sono sempre state l'allevamento, la silvicoltura e l'agricoltura²⁴.

ANDAMENTO DEL NUMERO DI ABITANTI

Le prime stime sulla popolazione di Lubenizze risalgono al Settecento, quando la parrocchia contava 238 abitanti nel 1747 e 249 nel 1797²⁵. Come castello la località è inserita in tutta una serie di carte geografiche, tra le quali si distingue in particolare quella del naturalista e scrittore di viaggi veneto Alberto Fortis (Padova, 1741-Bologna, 1803)²⁶. Il resoconto di Fortis del viaggio a Cherso e Lussino è anche oggi una delle fonti più importanti per la conoscenza delle condizioni dell'isola in quell'epoca²⁷. Nel 1797 a Lubenizze in venti famiglie vivevano complessivamente 105 persone²⁸, mentre nel 1818 in ventiquattro case ve ne erano 131²⁹ (nella parrocchia 348 in tutto)³⁰. La tabella che segue indica le variazioni che ha subito la popolazione della parrocchia nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento³¹.

²³ N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 298.

²⁴ *Ivi*, p. 300.

²⁵ *Ivi*, p. 127.

²⁶ *Ivi*, p. 133. Tra le varie carte cfr. ad esempio: *Toponimika zapadne Istre, Cresa i Lošinja* [Toponimica dell'Istria occidentale, di Cherso e Lussino], Anali Leksikografskog zavoda FNRJ, vol. III, Zagabria, 1956, foglio Cres (Valun) a p. 20.

²⁷ A. FORTIS, *Saggio d'osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Ossero*, Venezia, 1771. Esiste la traduzione in croato del geologo D. BALENOVIĆ, *Ogled zapažanja o otocima Cresu i Lošnju*, Spalato, 2014.

²⁸ N. STRAŽIČIĆ, *op. cit.*, p. 139.

²⁹ *Ivi*, p. 150.

³⁰ *Ivi*, p. 151.

³¹ *Ibidem*.

<i>Anno</i>	<i>Numero di abitanti</i>
1837	384
1850	357
1865	362
1875	385
1880	410
1890	473
1900	528
1912	562

Nel comune catastale la situazione era la seguente:

<i>Anno</i>	<i>Numero di abitanti</i>
1869	198
1880	234
1890	262
1900	268
1910	250
1921	247
1931	246
1945	266

Nel periodo compreso tra il 1870 e il 1945 il tasso di crescita naturale era positivo (più 254, ossia il 60,2 %) con 1045 nati e 811 morti³². Dopo la Seconda guerra mondiale fu registrata invece una forte influenza dell'emigrazione sulla costante diminuzione del numero di abitanti nel paese³³, una circostanza protrattasi fino ad oggi³⁴.

³² *Ivi*, p. 161.

³³ *Ivi*, p. 173.

³⁴ *Cadastre national de l'Istrie: d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945*, Sušak, 1946, p. 278; *Popis stanovništva, domaćinstava, stanova i poljoprivrednih gospodarstava 1991.*, 31. ožujak 1991. *Stanovništvo prema narodnosti po naseljima*, Zagabria 1992, p. 60-61; <https://www.dzs.hr>, data di accesso 29 dicembre 2020.

Anno	Numero di abitanti
1945	185
1948	171
1953	154
1961	109
1971	82
1981	59
1991	43
2001	24
2011	12

ATTRATTIVE STORICO-CULTURALI

Oltre al centro storico in se stesso, i monumenti storico-culturali di Lubenizze riguardano diverse chiese locali: la chiesa parrocchiale a tre navate della Visitazione della Beata Vergine Maria (costruita nel XVIII secolo sul sito di una più antica), la cappella cimiteriale di Santo Stefano (eretta nel 1772), la chiesa di Sant'Antonio abate all'ingresso nel paese (del XV secolo), la chiesa romanica di Santa Domenica (anch'essa all'entrata della località) e la cappella di San Giacomo (accanto alla vecchia canonica).

Nelle vicinanze dell'abitato, lungo la strada verso Zibicina, è situata la modesta chiesetta di San Michele, mentre sulla collina di Vrh sela si trovano le rovine della chiesetta di San Pietro³⁵. La festa locale si celebra il 2 febbraio (Candelora)³⁶. Degno di nota è che nel 2005 il complesso dell'ex casa parrocchiale di Lubenizze sia stato inserito nel Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia. Del suo restauro si occupa il Gruppo rurale isolano -Museo della pastorizia, che è stato allestito nel 2008³⁷.

Sebbene per le sue dimensioni e per gli elementi d'identità urbana una volta esistenti (scuola media, casa parrocchiale, ufficio postale e amministrazione comunale) Lubenizze appartenga agli insediamenti con le cosid-

³⁵ I. SOLIS, *Crkve i kapele cresko-lošinjskog arhipelaga [Chiese e cappelle dell'arcipelago di Cherso e Lussino]*, I parte, Cherso, 2014, pp. 67-72; M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, pp. 16-20 e 27.

³⁶ J. SOKOLIĆ, *Zavičajni kalendar cresko-lošinjskoga otočja [Calendario patrio dell'arcipelago di Cherso e Lussino]*, Lussinpiccolo, 2008, p. 25.

³⁷ M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, pp. 21-26.



Foto 4- La cappella cimiteriale di S. Stefano



Foto 5- L'altare interno



Foto 6- La chiesa parrocchiale della Visitazione della Beata Vergine Maria

dette “funzioni centrali”, tutto ciò che è stato elencato esiste oggi soltanto nei ricordi come ha rilevato la storica Marijana Dlačić, valente custode e conservatrice del patrimonio tradizionale isolano. In tempi recenti assieme al paese vengono menzionate anche le vicine spiagge di Žanja e Sveti Ivan, che per le loro caratteristiche occupano le posizioni di vertice nelle liste delle più belle spiagge d’Europa³⁸. Le due insenature sono raggiungibili tramite sentieri molto ripidi, quindi l’accesso è molto più facile dal mare. Nella baia di Žanja si trova la Grotta azzurra (*Plava grota*), una grotta carsica parzialmente sommersa collegata al mare da una galleria stretta e bassa lunga una ventina di metri, attraverso la quale si può raggiungere l’interno della cavità con una piccola imbarcazione. La lunghezza della grotta è di 20 m,

³⁸ La rivista tedesca *Bild* ha collocato la spiaggia di Sveti Ivan al quindicesimo posto tra le 40 più belle spiagge al mondo (http://www.tzg-cres.hr/o_cresu/Mjesta/Lubenice, data di accesso 29 dicembre 2020).



Foto 7- La vecchia scuola

mentre la parte più alta della volta è a pochi metri sul livello del mare. Oltre all'ingresso principale esiste un altro collegamento sommerso con il mare, attraverso il quale i riflessi dei raggi solari entrano nella grotta.

A Lubenizze esiste il citato Museo della pastorizia³⁹, mentre nel paese ha pure sede il Centro per lo sviluppo sostenibile "Gerbin"⁴⁰. Al Museo della pastorizia è stata assegnata nel 2012 l'etichetta di Prodotto isolano della Croazia⁴¹. Sin dal 1989, nella piazza cittadina prospiciente la chiesa parrocchiale, si tengono nel periodo estivo le tradizionali Serate musicali di Lubenizze nelle quali si esibiscono numerosi artisti croati e stranieri⁴² e per conservare, proteggere e valorizzare questa eccezionale eredità culturale, nel 2005 il Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia ha candidato il paese di Lubenizze per l'iscrizione nella lista dell'UNESCO dei patrimoni dell'umanità europei⁴³. Oggi è una delle località turistiche più visitate dell'isola di Cherso⁴⁴.

³⁹ <http://muzejovcarstva>, data di accesso 29 dicembre 2020.

⁴⁰ M. DLAČIĆ, *Homage vuni / Homage to Wool*, Lubenizze 2016, p. 9-27.

⁴¹ <https://razvoj.gov.hr/UserDocsImages//O%20ministarstvu/Regionalni%20razvoj/Otoci%20i%20priobalje//HOP%20katalog%202018..pdf>, data di accesso 29 dicembre 2020.

⁴² M. DLAČIĆ-R. SOLIS-M. ŠLOSAR, *op. cit.*, p. 30;

http://www.tzg-cres.hr/Dogadanja/Manifestacije/Lubenicke_glazbene_veceri, data di accesso 30 dicembre 2020.

⁴³ <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/state=hr>, data di accesso 29 dicembre 2020.

⁴⁴ Riguardo al potenziale turistico di Lubenizze, ai motivi della visita e alla soddisfazione per quanto visto, sono state compilate anche analisi di esperti, cfr. <http://muzejovcarstva.org/wp-content/uploads/2019/03/istrazivanje-posjetitelja-lubenica.pdf>, data di accesso 30 dicembre 2020.



Foto 8- La baia di S. Giovanni sotto Lubenizze



Foto 9- La baia di Žanja

UN DOCUMENTO SETTECENTESCO

Nel fondo *Deputati e aggiunti alla Provvigion del Denaro pubblico* dell'Archivio di Stato di Venezia si trovano numerose interessanti relazioni riguardanti tutte le situazioni legate alla spesa finanziaria. Il suddetto organismo, infatti, prima del pagamento finale del denaro era chiamato a dare il proprio parere e l'approvazione. I fogli di questi atti sono ben conservati e il manoscritto è di facile lettura, mentre la loro translitterazione e comprensione è facilitata dal fatto che contengono soltanto alcune abbreviazioni comuni, facili da interpretare⁴⁵.

Il primo documento descrive il modo in cui gli abitanti del Castello di Lubenizze, allora appartenente alla Dalmazia veneziana, hanno ottenuto tramite investitura un terreno recintato nelle immediate vicinanze dell'abitato. Si rileva che il lotto in località San Marco, situato nei pressi del castello, era stato tenuto con continuità da lungo tempo ed era utilizzato dagli abitanti sia come pascolo e terreno coltivabile sia come luogo da cui ricavare la legna da ardere. Il problema era rappresentato dal fatto che nel corso del tempo si era persa ogni traccia credibile sulle origini e la forma di tale investitura. Negli archivi locali, come riportato nell'atto, si poteva trovare la conferma che sin dal secolo precedente la pubblica autorità rinnovava questa investitura ogni 29 anni a titolo di locazione, con un affitto annuo che all'epoca ammontava a 200 lire venete⁴⁶, salito, dal 1707, a 300 lire, una somma che, in riconoscimento del dominio veneto, era versata all'erario della Repubblica.

Dopo aver verificato l'ultima rinnovazione dell'investitura del 1776, gli abitanti di Lubenizze avevano rivolto una supplica alla pubblica autorità nella quale esprimevano la loro preoccupazione per le voci secondo le quali il citato terreno sarebbe stato messo all'incanto. Viste le ristrettezze economiche in cui versavano, erano ben coscienti del fatto che un tale cambiamento avrebbe fatto lievitare i costi che non sarebbero stati più in grado di sostenere. Per questo motivo avevano richiesto un'investitura perpetua a

⁴⁵ Ho trovato entrambi gli atti durante il lavoro di ricerca nell'archivio il 20 aprile 2013.

⁴⁶ La lira di piccoli veneziana, (lat. *libra denariorum parvorum*) è la principale e più nota moneta d'uso veneziana sino al 1797. Era suddivisa in 20 soldi e ogni soldo in 12 denari di piccoli (B. BENUSSI, *Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure per servire alla storia delle nostre province*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", vol. XL, Pola, 1928, p. 231 e D. DAROVEC, *Davki nam piyejo kri [Le tasse ci succhiano il sangue]*, Capodistria, 2004, pp. 67.

fronte di una contribuzione annua di 300 lire venete. Si erano rivolti pure al provveditore generale della Dalmazia che, con le lettere del 14 settembre 1791, aveva assicurato che questa popolazione era povera e mancante di altre risorse, che era puntuale nel pagamento del canone d'affitto e che meritava la pietosa attenzione delle massime autorità. Nella richiesta rilevavano che se il detto terreno pubblico fosse stato venduto all'incanto, agli abitanti di Lubenizze non si sarebbe potuto contestare il diritto al pacifico godimento del bene per il residuo periodo di 29 anni dall'ultima investitura, che terminava nel 1808. Inoltre, anche se le pubbliche entrate fossero aumentate dalla vendita all'incanto, ciò non avrebbe significato molto per la povera popolazione locale, che già da tre secoli coltivava quella porzione di terra tanto necessaria al suo mantenimento e a quello dei suoi animali accrescendo l'erario pubblico con il pagamento regolarmente del canone annuale.

Per questi motivi il Senato veneziano aveva ritenuto di poter esaudire la supplica dei sudditi di Lubenizze per quel che riguardava l'uso del terreno, rassicurandoli che non dovevano temere la vendita dello stesso all'incanto. Tuttavia, il Senato non fu d'accordo con la richiesta degli abitanti in merito alla perpetuità del possesso, poiché l'esperienza aveva dimostrato che in molte parti della Provincia erano presenti inesattezze nei pagamenti dei crediti pubblici derivanti dai canoni su affittanze perpetue. Il Senato, pertanto, suggerì di mantenere il modello di pagamento esistente, proponendo di ridurlo a semplice affittanza temporale per un periodo di quindici anni, rinnovabile di volta in volta, alla condizione di mantenere immutato il canone annuo di 300 lire venete che sarebbe stato comprovato in forma scritta dal funzionario competente.

Dovendo su ordine del Consiglio allegare anche il parere del provveditore generale, come pure quello del loro magistrato, i *Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico* suggerirono alla pubblica autorità di ottemperare alla richiesta della popolazione di Lubenizze e di garantire l'uso del suddetto terreno che avevano coltivato con diligenza e con il loro lavoro. I Deputati ritennero, inoltre, che non fosse nell'interesse dell'erario la forma dell'affittanza perpetua: in casi simili di affittanza perpetua si erano verificati danni derivanti dall'inesattezza dei pagamenti, come comprovato da molti documenti presso il loro magistrato che dovette versare più volte i debiti altrui in obbedienza agli ordini del Senato.

La proposta di cambiamento del periodo di affitto a quindici anni non

fu accolta dai *Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico* per non recare sconforto alla popolazione che da tanto tempo si era abituata al rinnovo ogni 29 anni, motivo sufficiente per non introdurre alcun cambiamento. Esponendo la loro opinione, i *Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico* proposero al Senato di accogliere la richiesta dell'uso del terreno pubblico di San Marco, di deliberare che allo scadere della presente investitura fosse stipulato un contratto di semplice affittanza con la popolazione per il lotto in questione da rinnovare ogni 29 anni con preciso decreto del Senato in base a previe informazioni ottenute del magistrato competente. Tutto questo a condizione del preciso pagamento del canone annuo di 300 lire venete, moneta di Venezia, da registrare di volta in volta negli appositi atti. In caso di mancato pagamento del canone entro il termine di un anno dalla scadenza, l'affittanza sarebbe decaduta; a tale riguardo i pubblici funzionari, su incarico del Senato, dovevano inviare annualmente la copia dell'avvenuto pagamento all'ufficio competente.

L'atto, compilato il 30 aprile 1793, fu inviato al doge e fu sottoscritto dai sei *Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico*: il deputato Bernardo Memo, il segretario deputato Marco Zeno, il quinto aggiunto Bortolo Priuli, il quarto aggiunto Barbaro Vincenzo Morosini, il deputato Zan Francesco Labia e il savio cassier uscente del Collegio dei Savi Zuanne Emo, riportati in quest'ordine alla fine del documento⁴⁷.

Il secondo documento è, in effetti, la delibera finale riguardo alla richiesta degli abitanti di Lubenizze. Vi è riportato che furono raccolte le diligenti informazioni del *Magistrato dei deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico* riguardo alla richiesta degli abitanti di Lubenizze con la quale supplicavano la concessione dell'investitura perpetua del terreno di pubblica proprietà in località San Marco, situato nei pressi del citato castello. Essi possedevano il terreno in base a un'investitura ottenuta in tempi remoti sotto forma di locazione rinnovabile ogni 29 anni. Il Senato, sentito il parere del citato magistrato competente, non ritenne conveniente apportare alcuna modifica alla durata dell'investitura e deliberò che al suo scadere fosse soltanto rinnovato il contratto di semplice affittanza del terreno, ritenuto necessario al mantenimento della popolazione.

Il Consiglio dichiarò che nonostante la povertà della popolazione di quel

⁴⁷ ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA. *Deputati e aggiunti alla Provision del Denaro pubblico*, b. 147, cc. 53-55.

castello il pagamento dell'importo annuale di 300 lire venete era sempre avvenuto puntualmente, e il Magistrato dei deputati fu informato dell'avvenuto pagamento della somma stabilita per l'affittanza. Quest'atto fu compilato il 6 giugno 1793 e firmato dal segretario Niccolò Maria Gislanzoni⁴⁸.

CONCLUSIONE

Il documento recentemente scoperto nell'Archivio di Stato di Venezia – che qui viene presentato al pubblico per la prima volta – è un importante contributo alla conoscenza del passato non solo del castello di Lubenizze e dell'isola stessa. Lubenizze era allora uno degli insediamenti più importanti dell'isola di Cherso, ma la popolazione relativamente poco numerosa era molto povera. Per questo aveva chiesto alle autorità veneziane di consentirle di continuare a utilizzare il terreno pubblico che si trovava accanto al castello. L'esito positivo della richiesta significò molto per la popolazione locale in termini economici, ma la obbligò a continuare a rispettare le disposizioni del contratto che in precedenza l'aveva vincolato alle autorità veneziane.

Soltanto pochi anni dopo il governo veneziano a Lubenizze fu sostituito da quello austriaco, ma il vecchio castello medievale non poté prosperare nemmeno allora e la sua popolazione rimase sempre relativamente poco numerosa e povera.

⁴⁸ ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA. *Deputati e aggiunti alla Provision del Denaro pubblico*, b. 74, cc. 52.

DOCUMENTI ALLEGATI

Documento 1. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Deputati e aggiunti alla Provision del Denaro pubblico*, b. 147. *Investitura agli abitanti del Castello di Lubenizza nell'Isola di Cherso d'una serraglia*

Serenissimo Prencipe

Gli abitanti del Castello di Lubenizza nell'Isola di Cherso, si trovano in continuazione di esser investiti di una Serraglia di terreno di Pubblica ragione chiamata S. Marco contigua a quel Castello, la quale ripartita frà gli abitanti medesimi serve per loro agli oggetti importanti di pascolo, di Coltura, e di Legna da fuoco.

Sull'origine, e sulla forma di tale Investitura si sono perdute le vere tracce per la distanza de tempi. Quelle che somministrano gli archivj locali fanno conoscere sin dal passato secolo rinnovata l'Investitura medesima della Pubblica Rappresentanza ogni anni 29. con titolo di Livello, e con un anno Censo che in quel tempo era di L. 200:-, e che dal 1707 fin oggi è di L. 300:- Moneta Veneta, pagabili in quella Fiscal Camera per ricognizione dell'alto diretto Dominio.

Verificata di già l'ultima rinnovazione nel 1776 espongono alla Serenità Vostra gli abitanti suddetti coll'annessa Supplicazione di trovarsi addolorati per la voce sparsa che la detta Serraglia fosse per esser posta all'Incanto: prevedendo di non poter reggere a quell'aumento che qualche particolare offrir potesse per fabbricarsi (come essi dicono) un mercimonio (?) a carico di tanti miseri, ed infelici: motivo per cui implorano una investitura perpetua coll'obbligo dell'annua contribuzione delle L. 300 Moneta Veneta.

Sopra la detta Supplicazione è stato incaricato d'informare l'Eccellentissimo Proveditor General in Dalmazia, il quale coll'annesse Lettere 14 7bre 1791 assicura che la popolazione supplicante è povera e mancante di tutt'altra risorsa: ch'è puntuale nella corrisponsione dell'annuo censo: e che merita i pietosi riflessi della Sovrana Clemenza. Riflette che quand'anche si prendesse la massima di esporre quel Pubblico terreno all'Incanto, non potrebbero i supplicanti esser perturbati nel pacifico loro possesso per il residuo periodo di 29. anni dell'ultima investitura che termina nel 1808., nel qual tempo se anche fosse per avvantaggiarsi col mezzo dell'Incanto il Pubblico Reddito, non sarebbe da farsene gran conto a fronte di una popolazione che ad onta della sua miseria sono tre secoli che supera gli ostacoli della natura rendendo coltivata porzione di quella terra tanto necessaria al suo mantenimento, ed a quello dei suoi animali, e che hà inoltre il merito di aver accresciuto ed esattamente pagato il Regio Canone annuale.

Crede perciò l'Eccellentissimo Senato che possano esser esauditi quei Sudditi nella parte della Supplicazione che riguarda la continuazione dell'uso di quel terreno, allontanando da essa il timore della vendita sull'Incanto; non essendo però in opinione quanto all'altra parte che riguarda la perpetuità del possesso, mente l'esperienza dimostra che vanno soggette alla ingrata vicenda dell'inesattezza ne pagamenti

li Crediti pubblici per conto di Canonici sopra affittanze perpetue in molte ubicazioni della Provincia.

Suggerisce perciò di lasciar sussistere il metodo presente, il quale potrebbe esser ridotto al titolo di semplice affittanza temporaria, ed al periodo di anni quindici, da esser di volta in volta rinnovata dalla autorità dell'Eccellentissimo Senato colla condizione dell'indiminuito pagamento nella Camera locale delle annue L. 300 Moneta Veneta, comprovato da attestazioni dell'incombente ministro.

Dovendo per Commissione dell'Eccellentissima Consulta aggiungersi all'opinione dell'Eccellentissimo Provveditor General, quella pure del nostro Magistrato, crediamo noi stessi egualmente che possa la Pubblica Clemenza esaudire la popolazione supplicante, assicurandola nella implorata preservazione di quel terreno che da tanto tempo colla propria industria, e colle proprie fatiche coltiva.

Crediamo egualmente che non sia proficua all'interesse dell'Erario la forma di una affittanza perpetua: essendo pur troppo vero il danno enunciato dell'inesattezza de pagamenti in simili affittuali perpetui, esistendo di ciò molti documenti presso il Nostro Magistrato, che ha dovuto versarvi più volte, in obbedienza ai Comandi dell'Eccellentissimo Senato a siffatti debitori.

Non crediamo però di aderire al proposto cambiamento di periodo, onde non recare sconforto a quella Popolazione che da tanto tempo è assuefatta al costume della rinnovazione ogni 29. anni: motivo per cui ci sembra benefatto di non introdurre sù tal articolo alcuna innovazione.

Per nostra riverente opinione adunque potrebbe la Serenità Vostra nell'atto di assicurare la popolazione Supplicante di Lubenizze sulla continuazione dell'uso della Serraglia di San Marco di pubblica ragione, deliberare che allo spirare della presente Investitura abbia ad esser formato un patto di semplice affittanza colla detta popolazione per il terreno medesimo da essere rinnovata di 29. in 29. anni, da essere concessa di volta in volta con preciso decreto dell'Eccellentissimo Senato previe informazioni del Nostro Magistrato e alla espressa condizione che abbia ad' esser pagato esattamente l'annuo Canone delle L. 300 Moneta di Venezia, la qual esattezza abbia di volta in volta ad' esser ragguagliata nelle suddette nostre scritture d'informazione, e coll'altra Condizione, che mancando alla dovuta esattezza, e passando il termine di un anno senza pagamento, sia decaduta la popolazione dall'affittanza al qual oggetto sarà necessario che venga incaricata dalla Serenità Vostra la Pubblica Rappresentanza locale di doversi annualmente accompagnare la Copia della partita Camerale per il seguito Pagamento. Grazie.

Dal Magistrato de Deputati, et Aggiunti alla Provision del Dinaro 30 Aprile 1793.

Bernardo Memo Deputato

Marco Zeno Segretario Deputato

Bortolo Priuli 5° Aggiunto

Barbaro Vincenzo Morosini 4° Aggiunto

Zan Francesco Labia Deputato

Zuanne Emo Savio Cassier Uscito

Documento 2. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Deputati e aggiunti alla Provvision del Denaro pubblico*, b. 74. *Dalmazia. Cherso. Investitura livellaria d'una serraglia agli abitanti del Castello di Lubenizze nell'Isola di Cherso*

1793: 6 Giugno in Adi

Raccolte le diligenti informazioni del Magistrato de Deputati, et Aggiunti alla Provvision del Dinaro sopra la supplica degli abitanti il Castello di Lubenizze nell'Isola di Cherso, colla quale implorano d'essere perpetuamente investiti di una Serraglia di terreno di Pubblica ragione chiamata S. Marco contigua a quel Castello, e da essi posseduta con Investitura fin da remoti tempi, a titolo di Livello, che ogni 29. anni fù rinnovato; il Senato dietro il riputato parere del Magistrato medesimo, non trova conveniente di fare alcuna innovazione nel periodo dell'Investitura medesima, e però delibera, che allo spirare della presente Investitura soltanto, abbia a rinnovarsi il patto di semplice affittanza di quel terreno giudicato necessario al mantenimento della detta Popolazione, e che durar debba, come in passato il periodo d'anni 29.

Disposto poi questo Consiglio in vista alla povertà di quelle genti, e della puntualità con cui hanno sempre soddisfatto l'annuo censo delle L. 300 M[oneta] V[eneta] e rinnovarlo sempre per altro, previe l'informazioni del Magistrato de Deputati sud-detto, dalle quali apparirà l'esatto pagamento della summa indicata pre ..., che restò stabilito all'affittanza stessa.

Niccolò Maria Gislanzoni
Segretario

BIBLIOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE E A STAMPA

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA. *Deputati e aggiunti alla Provvigion del Denaro pubblico*, b. 147, cc. 53-55.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA. *Deputati e aggiunti alla Provvigion del Denaro pubblico*, b. 74, cc. 52.

Alberto FORTIS, *Saggio d'osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Ossero*, Venezia, 1771.

Cadastre national de l'Istrie: d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945, Sušak, 1946.

Popis stanovništva, domaćinstava, stanova i poljoprivrednih gospodarstava 1991., 31. ožujak 1991. Stanovništvo prema narodnosti po naseljima, Zagreb 1992.

Alberto FORTIS, *Ogled zapažanja o otocima Cresu i Lošinju*, Spalato, 2014 (traduzione di Dubravko Balenović)

LETTERATURA

BENUSSI Bernardo, *Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure per servire alla storia delle nostre province*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", vol. XL, Pola, 1928, pp. 227-236.

BERTOŠA Slaven, *Padova i Vodiska – davno napuštena creska sela*, in "Franina i Jurina – istarski kalendar za 2018. godinu", anno XCVI, n. 64, Racizze, 2017, pp. 118-120.

DAROVEC Darko, *Davki nam pijejo kri*, Capodistria, 2004.

DLAČIĆ Marijana, *Hommage vuni / Homage to Wool*, Lubenizze, 2016.

DLAČIĆ Marijana-SOLIS Robert-ŠLOSAR Mario, *Put po Gerbinu: tragom vremena*, Cherso, 2017.

MOHOROVIČIĆ Andre, *Analiza razvoja urbanističke strukture naselja na otocima zapadnog Kvarnera*, in "Ljetopis JAZU", vol. 61, Zagabria, 1956, pp. 461-493.

POZZO BALBI Lamberto, *L'Isola di Cherso*, Roma, 1934.

ŠČEDROV DLAČIĆ, Jelena, *Cres i Lošinj: vodič za znalce*, Cherso, 2016.

SOKOLIĆ Julijano, *Zavičajni kalendar cresko-lošinjskoga otočja*, Lussinpiccolo, 2008.

SOLIS Inge, *Crkve i kapele cresko-lošinjskog arhipelaga*, I parte, Cherso, 2014.

STRAŽIČIĆ Nikola, *Otok Cres. Prilog poznavanju geografije naših otoka, (Otočki ljetopis Cres-Lošinj)*, vol. 4, Lussinpiccolo, 1981.

Toponimika zapadne Istre, Cresa i Lošinja, in "Anali Leksikografskog zavoda FNRJ", fasc. III., Zagabria, 1956, foglio Cres (Valun)

PAGINE WEB

<http://www.dzs.hr>, data di accesso 29 dicembre 2020.

http://www.tzg-cres.hr/o_cresu/Mjesta/Lubenice, data di accesso 29 dicembre 2020

<http://muzejovcarstva.org>, data di accesso 29 dicembre 2020.

<http://muzejovcarstva.org/wp-content/uploads/2019/03/istrazivanje-posjetitelja-lubenica.pdf>, data di accesso 29 dicembre 2020.

<https://razvoj.gov.hr/UserDocsImages//O%20ministarstvu/Regionalni%20razvoj/Otoci%20i%20priobalje//HOP%20katalog%202018..pdf>, data di accesso 29 dicembre 2020.

http://www.tzg-cres.hr/Dogadanja/Manifestacije/Lubenicke_glazbene_veceri, data di accesso 30 dicembre 2020.

<http://whc.unesco.org/en/tentativelists/state=hr>, data di accesso 29 dicembre 2020.

SAŽETAK

O KAŠTELU LUBENICE NA OTOKU CRESU S POSEBNIM OSVRTOM NA JEDNU MLETAČKU INVESTITURU IZ 1793

Prvi dio članka posvećen je iznošenju nekih zemljopisno-povijesnih detalja o gradiću Lubenice na otoku Cresu, kao što su osebujni smještaj, podrijetlo imena, kretanje broja žitelja i kulturno-povijesne znamenitosti. Ime im je povezano s činjenicom da su na mjestu gdje su podignute zime oštre i hladne, a vjetrovi iz svih smjerova vrlo snažni i neugodni. Zato je rimski naziv Hibernicia nedvojbeno bio vrlo opravdan, što su potvrdila i istraživanja jezikoslovca Petra Skoka. Mnogo je manje vjerojatna hipoteza o zaljubljenima koji su tamo našli utočište pobjegavši iz obližnjeg zaselka Vodiska.

Unatoč važnosti koju su imale u dijelu svoje prošlosti, Lubenice nikad nisu bile veliko naselje te je u njima u doba najvećeg demografskog prosperiteta živjelo tek dvjestotinjak žitelja. U mjestu postoji čak pet crkava: župna Pohođenja Blažene Djevice Marije te crkve svete Nedjelje, svetog Antuna Padovanskog, svetog Jakova i svetog Stjepana.

U drugom je dijelu članka autor analizirao novootkriveni dokument s kraja XVIII. stoljeća, koji se odnosi na mletačku investituru zemljišta na lokalitetu Sveti Marko u Lubenicama, a čuva se u Državnom arhivu u Veneciji, u fondu hitnih poruka Senatu, podfondu Poslanika i pristava za nabavu javnog novca, gdje se nalaze mnogobrojna izvješća koja se odnose na sve situacije vezane za financijske izdatke. Naime, navedeno je tijelo, prije konačne isplate novca, bilo pozvano dati svoje mišljenje i odobrenje. Iako po broju stanovnika relativno male, Lubenice su spadale u najznačajnija naselja na otoku Cresu. Jedno su vrijeme bile i sjedište istoimene općine. Poput ostalog žiteljstva na otoku, i Lubeničani su bili vrlo siromašni te su mletačku vlast zamolili da im odobri nastavak korištenja spomenutog zemljišta parcele jer im je to mnogo značilo u gospodarskom smislu. Na preporuku Magistrata poslanika i pristava za nabavu javnog novca Senat je zamolbu odobrio, ali je stanovnike obvezao na nastavak poštivanja odredbi ugovora kojima su oni otprije bili vezani za mletačku vlast. Listovi ovih spisa dobro su očuvani, rukopis je lako pročitati, a njegovu transliteraciju i razumijevanje olakšava činjenica da ima samo nekoliko uobičajenih kratica koje je jednostavno razriješiti.

Novootkriveni dokument iz Državnog arhiva u Veneciji – koji se ovdje prvi put javno predstavlja – važan je doprinos poznavanju prošlosti ne samo creskog kaštela Lubenice i samoga otoka već i mnogo šire.

Samo nekoliko godina kasnije mletačku je vlast u Lubenicama zamijenila ona austrijska, no stari srednjovjekovni kaštel niti tada nije mogao doživjeti napredak te je njegovo stanovništvo i dalje bilo relativno malobrojno i siromašno.

POVZETEK

O KAŠTELU LUBENICE NA OTOKU CRESU, S POSEBNIM POUČENJEM NA BENEŠKI INVESTITURI LETA 1793

Prvi del članka je namenjen predstavitvi nekaterih geografskih in zgodovinskih podrobnosti o mestecu Lubenice na otoku Cresu, kot so njegov svojstven položaj, izvor imena, gibanje števila prebivalcev ter kulturne in zgodovinske znamenitosti. Ime zaselka je povezano z dejstvom, da so na mestu, kjer se nahaja, zime zelo ostre in mrzle, vetrovi, ki pihajo iz vseh smeri, pa izredno močni in neprijetni. Iz tega razloga je bilo rimsko ime Hibernicia nedvomno zelo upravičeno, kot potrjujejo raziskave jezikoslovca Petra Skoka. Precej manj verjetna je domneva o zaljubljenicah, ki sta tu našla zatočišče na begu iz bližnje vasi Vodiska. Kljub pomenu, ki so ga v delu svoje preteklosti imele Lubenice, nikoli niso bile veliko naselje, v obdobju največjega demografskega razcveta se je število prebivalcev povzpelo največ na dvesto. V kraju je kar pet cerkva: župnijska cerkev Obiskanja Blažene Device Marije in cerkve sv. Dominike, sv. Antona puščavnika, sv. Jakoba in sv. Štefana.

V drugem delu članka avtor analizira listino s konca 18. stoletja, ki so jo nedavno odkrili v Državnem arhivu v Benetkah. To so bila v bistvu nujna sporočila Senatu, oddelku magistratov in deputatov za upravljanje z javnimi sredstvi, iz katerih so razvidni številni stiki v zvezi z vsemi okoliščinami glede finančnih izdatkov, ki se nanašajo na investituro nekega zemljišča v predelu Sv. Marka v Lubenicah. Omenjeni organ je bil pred končnim izplačilom denarja vabljen, da poda svoje mnenje in odobritev. Čeprav so Lubenice po številu prebivalcev sorazmerno majhne, so bile eno od najpomembnejših naselij na otoku Cresu. Nekaj časa so bile tudi sedež istoimenske občine. Tako kot vsi drugi prebivalci otoka so bili tudi vaščani Lubenic zelo siromašni, zato so se obrnili na beneške oblasti, da bi jim dovolile še naprej uporabljati zgoraj omenjeno zemljišče, saj je bilo zanje v gospodarskem smislu zelo pomembno. Na priporočilo sodišča deputatov in adjunktov, odgovornih za upravljanje z javnimi sredstvi, je Senat zahtevek odobril, ob tem pa prebivalce prisilil, da še naprej upoštevajo določila pogodbe, s katerimi so bili prej vezani na beneško oblast.

Listi v teh aktih so dobro ohranjeni, rokopis je čitljiv, njihovo transliteracijo in razumevanje pa olajša dejstvo, da vsebujejo le nekaj navadnih okrajšav, ki jih je enostavno razvozlati.

Dokument, nedavno odkrit v beneškem Državnem arhivu - ki je na tem mestu prvič predstavljen javnosti - je pomemben prispevek k poznavanju preteklosti, ne zgolj kaštela Lubenice na Cresu in samega otoka, temveč tudi veliko širše. Le nekaj let pozneje je beneško oblast v Lubenicah zamenjala avstrijska, vendar staro srednjeveško naselje niti takrat ni mogel uspevati, njegovo prebivalstvo pa je ostalo relativno maloštevilno in revno.